

M. VERGOTTINI (a cura di),

SULLE SPALLE DI GIGANTI.

Storie cristiane dal Vaticano II,

Vita e pensiero,

Milano 2024, pp. 384, € 22,00.

Di nani e di giganti ha detto Bernardo di Chartres, filosofo e grammatico del XII secolo: «Siamo come nani assisi sulle spalle di giganti, cosicché possiamo vedere più cose e più lontano di loro, non per l'acutezza della nostra vista o per l'altezza del nostro corpo, ma poiché siamo sollevati più in alto dalla loro statura».

Il fortunato aforisma, riferitoci da Giovanni di Salisbury, evoca la questione del rinnovamento nella continuità. Il debito dei moderni verso gli antichi, il riconoscimento della grandezza di coloro che ci hanno preceduti, il rapporto tra i maestri e i discepoli, ma anche tra le generazioni: i figli e i padri, i vecchi e i giovani. Non sempre chi ci ha preceduto è stato un gigante. E non è detto che l'ultima generazione sia composta solo da nani. Il tema è dunque quello dell'insegnamento, della lezione da apprendere da testimoni del nostro recente passato, di quale possa essere l'elaborazione critica ulteriore e di come noi possiamo interpretarla per il presente. Per stare in metafora: cosa ci hanno insegnato i giganti e cosa vedono ora i nani assisi sulle loro spalle.

Pubblicati ciascuno come singola rubrica sulla rivista *Il Regno-attualità* dal n. 16 del 2020 fino al n. 8 del 2024, i ritratti che il volume edito da Vita e pensiero propone sono tutti relativi a figure di cristiani del postconcilio, di profilo almeno nazionale, scomparsi da qualche tempo.

Una memoria viva della Chiesa italiana, significativa nel passaggio critico di questo tempo. Che il concilio Vaticano II sia un punto di non ritorno sul fronte del vissuto ecclesiale, dell'intelligenza teologica e della coscienza di ogni buon credente (vescovo, presbitero o comune fedele) è un dato di fatto assodato, su cui papa Francesco è ritornato più volte. Tuttavia, da questa franca ammissione nei confronti di un'eredità ricevuta e accolta con riconoscenza non risulta legittimato quel *luogo comune* che mira a rappresentare l'evento del Vaticano II come una sorta di fulminea «palingenesia» della riforma della Chiesa, quasi essa abbia avuto inizio magicamente con l'11 ottobre 1962. In realtà, è un'evidenza palmare che l'ultimo Concilio ha conosciuto una lunga fase di gestazione.

Basti qui riferirsi al contributo pionieristico fornito nella prima metà del Novecento dai fautori dei movimenti biblici, liturgici, ecclesiologici, missionari, pastorali ed ecumenici. Oppure al ruolo che hanno giocato nella Chiesa italiana autorevoli ecclesiastici: oltre ai cardinali Giacomo Lercaro e Giovanni Battista Montini, si ricordano vescovi quali Emilio Guano, Franco Costa, Enrico Bartoletti, nella cui scia hanno potuto

poi iscriversi pastori conciliari come Anastasio Ballestrero, Luigi Bettazzi, Carlo Maria Martini, Tonino Bello.

Lo stesso si deve dire di figure di preti quali don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, padre David Maria Turoldo, padre Ernesto Balducci, padre Benedetto Calati, o di laici quali Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Adriana Zarri, Carlo Carretto, Vittorio Bachelet, Tina Anselmi (tutte le liste ovviamente peccano per difetto). Si tratta di personalità che hanno vissuto e ravvivato la stagione di vita e la coscienza ecclesiastica prima del Concilio.



Non diversamente ciò vale per la teologia cattolica europea del Novecento, che ha visto affermarsi nella prima metà del secolo colossi del calibro di Romano Guardini, Karl Rahner, Hans Urs von Balthasar, Marie-Dominique Chenu, Henri de Lubac, Yves Congar, Edward Schillebeeckx e l'elenco potrebbe continuare. E non diversamente il discorso potrebbe essere allargato ai domini della riflessione filosofica e della letteratura, se è vero che l'attuale generazione complessivamente non ha raggiunto neppure gli epigoni della stagione precedente.

Tuttavia, nonostante la straordinaria lezione conciliare non abbia ancora ultimato di portare i suoi saporosi frutti, pare poter sommessa affermare che la generazione post-conciliare dei vescovi, dei teologi e dei maggiori rappresentanti del mondo cattolico non sia in grado di competere con quelle straordinarie personalità sopra richiamate. Sia chiaro: il discorso richiederebbe di essere debitamente istruito per interrogarsi sui criteri di reclutamento dell'episcopato, sui nuovi impulsi in atto sul fronte teologico, nonché su un protagonismo dei laici forse più sbandierato che effettivamente praticato. È pur vero, poi, che ogni sta-

zione storica ha il suo spirito epocale, le sue punte di eccellenza, i suoi dinamismi chiaroscuri interni al tessuto ecclesiale e i suoi risvolti esterni in termini di dialogo con la cultura circolante.

Certamente dopo l'ultima assise hanno avuto un'influenza assolutamente prepondérante e pervasiva fenomeni complessi, quali la secolarizzazione, il retaggio del Sessantotto, l'avvento della società di massa, la caduta delle ideologie (i grandi racconti), l'invasività dei *media* e la digitalizzazione, i processi di globalizzazione, le grandi migrazioni e le nuove frontiere del post-umano. Ma anche eventi drammatici del primo Novecento, come le due guerre europee divenute mondiali, o quel buco nero nella storia d'Europa che è stato la *Shoah*, tendono ancora a rilasciare i loro veleni.

E, se volessimo dirlo in chiave biblica, alla stagione dell'esodo e dei grandi profeti è poi seguita la fase della sapienza come virtù del buon governo, intesa quale ricerca del senso della misura, che invita a saper cogliere le sfumature, che in ogni occasione sollecita a scegliere fra vero e falso, e – per ultimo – invita a intravvedere dentro la proposta contenuta nella parola di Dio la direzione del bene possibile.

Il nostro tempo, per divenire il nostro *kairos*, ce lo impone. Nella certezza poi che lo Spirito continua a inviarci uomini e donne di grande carisma che adempiono il compito di farci camminare verso la pienezza del Regno e che comunque: «Dio scrive dritto anche sulle righe storte degli uomini» (J. Bossuet).

L'elenco dei 39 personaggi – donne e uomini – i cui profili sono raccolti nel presente volume è inevitabilmente limitato. Un primo limite è costituito dall'anno e dal paese di nascita, in quanto si sono scelte figure di protagonisti del Novecento in Italia e che sono nati nel XX secolo. Inoltre, il discriminare di scelta non può che aver conosciuto un alto margine di approssimazione: molti altri ritratti femminili e maschili avrebbero potuto essere ospitati in questa galleria. Alla fine, però, bisogna operare delle scelte. Altre pubblicazioni in futuro potranno farsi carico di colmare le inevitabili lacune della presente opera. Conforta sapere, invece, che le autrici e gli autori dei profili hanno tutti avuto una stretta familiarità con le personalità ritratte – vuoi per amicizia, per discepolato, per frequentazione diretta, per ragioni di uno studio assiduo delle opere. L'auspicio è che l'eredità del concilio Vaticano II e le storie delle persone che hanno contribuito a farlo nascere, crescere e fruttificare possano essere custodite nella memoria dei credenti del XXI secolo e, soprattutto, delle nuove generazioni. I testimoni sono sempre un antidoto ai veleni della storia che non scompaiono una volta per tutte.

Marco Vergottini,
Gianfranco Brunelli